



## 2 Le escort di Tarantini

● È imminente la chiusura dell'indagine, e quindi la richiesta di rinvio a giudizio, della procura di Bari che ipotizza nei confronti di Berlusconi il reato di induzione a rendere testimonianze mendaci. Berlusconi avrebbe cioè pagato 500 mila euro a Gianpy Tarantini, uno dei suoi procacciatori di ragazze, per farlo tacere nel processo dove Tarantini è imputato per sfruttamento della prostituzione



## 3 La tripla partita sulla decadenza

● Berlusconi dovrà affrontare tre volte il nodo della decadenza da senatore. In sedi e per motivi diversi. Il primo voto sarà a novembre (giunta per il Regolamento) per decidere se la legge Severino sarà votata in aula con voto segreto o palese. Il secondo passaggio riguarda l'aula tra fine novembre e dicembre. Più o meno nello stesso periodo i legali di Berlusconi faranno ricorso in Cassazione contro i 2 anni di interdizione penale



## 4 Il processo d'Appello per Ruby

● Il 22 novembre saranno depositate le motivazioni per cui i giudici del primo grado hanno condannato Berlusconi a sette anni per prostituzione minorile e corruzione aggravata. I giudici hanno chiesto 60 giorni in più e il deposito è slittato dal 24 di settembre al 24 novembre. A quel punto decorrono i tempi per fare ricorso. Il processo d'Appello dovrebbe cominciare nella tarda primavera



## 5 La nuova indagine per false dichiarazioni

● Il Cavaliere rischia, entro Natale, una nuova indagine. Sia nel processo Ruby 1 che nel Ruby 2 (dove sono stati condannati per sfruttamento della prostituzione Fedele, Mora e Minetti), i giudici hanno inviato gli atti in procura perché i pm valutino l'ipotesi di indagare tutti i testimoni, le ragazze ma anche i funzionari di polizia, per aver reso false dichiarazioni al pm. I giudici chiedono ai pm di valutare anche il ruolo di Berlusconi e dei suoi avvocati

# «Sono l'ago della bilancia ma non so come voterò»

L'INTERVISTA

## Linda Lanzillotta

La senatrice montiana determinante in giunta del regolamento: «Aspetto le relazioni, si tratta di interpretare e valutare i precedenti»

C.FUS.  
twitter@claudiafusani

È l'ago della bilancia. E non scioglie la riserva. *Suspense* fino alla fine, cioè il 29 ottobre, ma anche oltre. Nella duplice consapevolezza che il suo potrebbe essere il voto che farà la differenza nel mettere fine alla vita parlamentare di Berlusconi. E anche nella complessa vita del governo Letta. «Se non ci sono dubbi su cosa fare nel voto finale visto che si tratta di applicare una legge votata dal Parlamento, sul voto segreto - dice il vicepresidente del Senato Linda Lanzillotta che è l'unico rappresentante di Scelta Civica nella giunta del Regolamento di palazzo Madama - deciderò solo quando mi sarò documentata sui precedenti di aula che in questo caso fanno giurisprudenza». Montiana di ferro, in questo momento e suo malgrado, Lanzillotta è anche il jolly che può fare la differenza nel mazzo di carte che restano in mano al senatore Mario Monti per regolare i conti dentro Scelta civica e con Berlusconi.

**In giunta per il Regolamento sono sei pari, sei per il voto palese, sei per il voto segreto. Il suo voto farà la differenza. Ha già deciso cosa farà?**

«È sicura che resto solo io? Non mi risulta che la Svp abbia deciso...»

**Il senatore Karl Zeller della Svp ha spiegato in queste ore che voterà per il voto segreto perché è «contrario a cambiamenti in corso».**

«Questa è una vicenda su cui Scelta civica non si è ancora espressa. Si tratta di due fasi diverse. In linea generale siamo favorevoli a cambiare le regole se queste servono a rendere le procedure più trasparenti. Quindi non siamo contrari, in assoluto e per il futuro, però. Ora invece siamo nella fase di interpretazione dell'articolo 113 del Regolamento del Senato sullo scrutinio segreto»

**Per prassi garantito a patto che sia un voto «sulla persona». Non sarebbe singolare cambiare nello specifico perché c'è di mezzo Berlusconi?**

«Come ho già detto non abbiamo ancora deciso. E non c'è dubbio che io sia contraria tanto alle norme in favore quanto a quelle in sfavore di casi specifici. Ma in questo caso si tratta di valutare e interpretare i precedenti, quante altre volte cioè è già successo che il Senato abbia respinto il voto segreto. Ecco perché sarà molto importante il lavoro dei due relatori, la senatrice Bernini (Pdl) e il senatore Russo (Pd)».

**Sarà determinante il suo convincimento personale oppure prevarrà la linea decisa dal partito?**

«Vorrei dire che dovrà prevalere la decisione soggettiva, ma temo che alla fine sarà seguito l'orientamento del partito».

**E qui le cose si complicano visto lo scisma in atto in Scelta civica e l'ira di Monti nei confronti di chi, come Mauro, ha deciso di fare gruppo nel centrodestra con Alfano, i governativi del Pdl e Casini.**

«Appunto, anch'io in questo momento mi sto occupando soprattutto di Scelta civica, un partito popolare e liberal democratico, radicalmente riformatore, legato all'Europa. Spero che la decisione di Monti possa dare una scossa e fare chiarezza». E quel voto in giunta è un'arma preziosa.

# Il ricatto di Berlusconi: «O mi salvate o affondo il governo e la Stabilità»

● In bilico la decisione sul voto palese in giunta al Senato ● A giorni il Cav potrebbe decidere di «sciogliere» il Pdl

CLAUDIA FUSANI  
twitter@claudiafusani

«O mi salvate o affondo il governo con la legge di stabilità a dicembre». Confortato dagli affondi che Confindustria e varie associazioni di categoria - una volta il suo bacino di voti - ma anche il Pd hanno riservato alla legge di stabilità, Berlusconi torna all'attacco con tenace convinzione per evitare quella che definisce «l'umiliazione della cacciata dal Parlamento». Glissando, ovviamente, sul dettaglio che è ormai un pregiudicato. Gli obiettivi immediati ora sono due: la giunta del Regolamento che deciderà come votare in aula; il voto in aula che dovrà essere segreto, nei piani di Berlusconi, per offrire la possibilità a moderati e garantisti di tutti gli schieramenti di votare in libertà di coscienza.

È una doppia partita che si giocherà al massimo entro novembre. Ecco perché il Cavaliere indica «dicembre»: per allora avrà avuto «la prova di rispetto», l'onore delle armi che pretende; per allora la Consulta avrà detto al Parlamento come correggere la legge elettorale (sentenza attesa per il 3 dicembre e modifiche a quel punto non più rinviabili perché questo Parlamento rischia di essere illegittimo); proprio in quei giorni dovrà essere approvata la legge di Stabilità e non mancheranno le occasioni per votazioni sul filo. A dicembre, soprattutto, il Pd avrà un nuovo segretario. E se sarà Matteo Renzi, la spinta alle urne potrebbe trovare alleanze.

Il Cavaliere «accetta», si fa per dire, l'interdizione penale. Non potrebbe fare altrimenti ma i due anni non dovrebbero essere definitivi prima di febbraio. Più o meno quando dovrà cominciare anche a scontare la pena di dieci mesi restando probabilmente a casa, andando ogni tanto a colloquio con i servizi sociali ma dovendo limitare, ovviamente e di parecchio, la sua agibilità

tà politica.

L'obiettivo è quindi restare libero e senatore fino a quella data. Una partita che passa per forza dal congelamento dell'applicazione della legge Severino. «Ma perché - ripete come un mantra il Cavaliere - vogliono per forza farmi fuori con una legge che è incostituzionale?». Sarebbe da rispondergli, ogni volta, che quella legge è stata approvata nove mesi fa dal Parlamento, anche dal suo Pdl, che ne ha valutato tutti i profili.

Sul congelamento della norma sulla decadenza e l'incandidabilità si stanno spendendo molto «gli innovatori» (così vorrebbero farsi chiamare gli alfaniani). Il loro leader, Angelino Alfano, lo ha detto in chiaro ai microfoni del Tg1: «Siamo fortemente contrari a questa applicazione retroattiva e speriamo davvero che il Parlamento e il Partito democratico correggano la propria impostazione. Basti pensare all'enorme e inaccettabile sproporzione tra i due anni stabiliti dai giudici di Milano e i sei previsti dalla legge Severino. Come si fa ad applicare una legge così affrettiva in modo retroattivo?». Sono parole molto simili a quelle usate dal ministro Quagliariello. E che ricalcano le eccezioni di costituzionalità che gli avvocati del Cavaliere porteranno entro dicembre all'attenzione dei supremi giudici della Cassazione.

Berlusconi osserva, misura, fa di conto. Comanda e non si fida. Non si fida di Alfano anche se apprezza certamente il ricco bottino che gli ha servito sul piatto in settimana: la spaccatura di Scelta civica, il ritorno di Mario Mauro e, soprattutto, undici voti preziosissimi al Senato che riducono a poco più di una dozzina il gap tra chi vuole farlo decadere subito e chi tra un po' con l'interdizione penale. Ma la spaccatura di Scelta civica rischia di pesare, negativamente per il Cav, ancora prima di arrivare in aula. Il passaggio decisivo, e stretto, è infatti nella giunta del Regolamento dove su 13 senatori votanti (il presidente Grasso non vota)

...

**Il Cavaliere convocherà l'ufficio di presidenza per lanciare Fi e sfilare la segreteria ad Alfano**

sei sono a favore del voto segreto (secondo prassi) e sei sono contrari. L'ago della bilancia è Linda Lanzillotta, montiana di ferro, Scelta civica doc. Monti non ha dubbi su come si comporterà il suo partito in aula: a favore della decadenza. Ma il senatore-professore non si pronuncia sulla giunta. Che è il passaggio decisivo perché se il voto sarà palese sarà più difficile puntare sul voto di coscienza.

Non si fida, il Cavaliere, del progetto di Alfano, non capisce se vuol fare un centro o un centrodestra senza di lui, non capisce la mossa di Mauro. In questa partita, interna, gli danno una mano i lealisti di Fitto che, al di là del voto anticipato o meno, non vogliono consegnarsi mani e piedi nei progetti di Alfano. Non è un caso se ieri, interrompendo un quasi silenzio iniziato il 2 ottobre, Daniela Santanchè sia tornata al *pitonessa style* attaccando a testa bassa il Colle e il suo inquilino.

Così è molto probabile che, tanto per far vedere chi è che comanda, in settimana Berlusconi convochi l'ufficio di presidenza, lanci Forza Italia e sciogla il Pdl. Che vorrebbe dire togliere l'incarico ad Alfano e riprendersi il partito.

## IL CASO

### Santanchè all'attacco: «Napolitano traditore»

«In Italia ci sono dei traditori, il primo è il Pd perché è venuto meno ai patti. Poi c'è il Presidente della Repubblica, che sta facendo il suo secondo mandato perché lo ha proposto Silvio Berlusconi ma la pacificazione di cui aveva parlato non c'è». Ospite di «L'arena» Daniela Santanchè replica così alla domanda se considera Angelino Alfano un traditore. E sulla decadenza di Berlusconi da senatore, la «pitonessa» alza i toni e attacca il Colle: «Napolitano ha tradito e non ritengo che fare il secondo mandato sia un sacrificio... Io l'ho votato ma oggi non lo voterei più perché la pacificazione promessa non c'è e ricordo che invece quando vuole il Presidente della Repubblica le strade le sa trovare... Ora deve mantenere la parola data - insiste Santanchè - deve essere arbitro della



...  
**L'ex premier punta a restare libero e ancora senatore fino a febbraio bloccando la Severino**

Costituzione e non un giocatore». Nel Pdl molti hanno preso le distanze, da Cicchitto ai capigruppo Schifani e Brunetta, il ministro del Pdl Lupi si è detto «dispiaciuto».

Indignato il Pd. I deputati Anzaldi, Gelli, Magorno hanno scritto una nota: «Le dichiarazioni della parlamentare Daniela Santanchè, se non smentite, sono di una gravità inaudita. La presidente della Camera, Laura Boldrini, valuti se non siamo di fronte ad un caso di vilipendio delle istituzioni», scrivono i deputati Pd.

Ma Santanchè non ritira nulla, anzi: «Ribadisco quanto detto su Napolitano che non ritengo un insulto ma un giudizio politico, che rientra pienamente nella libertà che il mio ruolo di parlamentare della Repubblica mi concede, addirittura mi impone»